

# **Il Gazzettino**

## **Zavattini immortalato da Berengo Gardin**

Domenica 22 Dicembre 2019

È uno Za inedito, come gli scatti di Gianni Berengo Gardin che coronano il percorso espositivo, quello che emerge in Zavattini oltre i confini. Un protagonista della cultura internazionale, la nuova mostra che la Fondazione Magnani gli dedica a Reggio Emilia nel trentennale della scomparsa. Per la prima volta, come suggerisce anche la locandina un'immagine a specchio di Cesare Zavattini (nella foto) che scruta l'orizzonte dall'oblò di un aeroplano, la biografia del poliedrico sceneggiatore, scrittore, giornalista d'inchiesta, intellettuale socialmente impegnato e pacifista ante litteram, nato a Luzzara, nella Bassa Padana, all'inizio del secolo scorso, viene indagata nella sua veste di ambasciatore della cultura italiana nel mondo, dagli anni '40 in poi. Una diplomazia culturale, la definisce il curatore della mostra Alberto Ferraboschi: laica e autonoma, sia dalle istituzioni che dagli schemi della contrapposizione ideologica di prassi nell'era della Guerra Fredda. Cesare Zavattini la esercita con grande disinvoltura sull'onda della rete dei rapporti transnazionali creati grazie soprattutto al suo fortunato lavoro di soggettoista e sceneggiatore per il cinema, al fianco di Vittorio De Sica. Il suo passaporto per il mondo è l'innovativa e contagiosa stagione del Neorealismo, apprezzato e imitato un po' ovunque: dalla Francia alla Spagna, dall'Est Europa all'America Latina e persino in alcuni paesi africani in via di sviluppo. Nelle sale del quattrocentesco Palazzo Da Mosto, il percorso di visita ci conduce per mano attraverso l'originale geografia zavattiniana ricostruita in due anni di lavoro sui copiosi materiali dell'archivio donato dai figli Arturo e Marco: centinaia di carte dattiloscritte e manoscritte, annotazioni autografe, fotografie, video, libri, fumetti, manifesti, oltre a oggetti personali carichi di significato come la macchina da scrivere Olivetti Lexikon 80, l'inseparabile basco, la borsa da viaggio. E 150 mini autoritratti di altrettanti artisti del 900 collezionati da Zavattini, grande amante delle arti visive e pittore lui stesso. Ed ecco alla fine del percorso, il ritorno a casa di Za nella sua Luzzara, rivisitata insieme all'amico fotografo Berengo Gardin per il volume *Un paese vent'anni dopo*, del 1976: i 16 scatti mai pubblicati né esposti sono una sorpresa nella sorpresa. Da non perdere, entro l'1 marzo 2020.

Paolo Crespi